I LAVORI PER LA TRAMVIA

«Foresta di pali alla Stazione? Al lavoro per migliorare»

Nardella: collaboriamo con la Soprintendenza

di ILARIA ULIVELLI

LA «foresta di pali» in metallo, con un «intrico di fili», in piazza della Stazione, sono un «oltraggio paesaggistico»: i lavori per la realizzazione della tramvia hanno oscurato la bellezza del capolavoro dell'architettura razionalista progettato dal Michelucci e l'abside della basilica di Santa Maria Novella. Italia Nostra e il Coordinamento cittadino per la tutela delle alberature se la prendono con Palazzo Vecchio. Non usano parole tiepide per descrivere la trasformazione in un paesaggio degno «di un qualsiasi snodo ferroviario e non del centro storico di Firenze». La polemica non si arresta dopo il dibattito sollevato sulle pagine del nostro giornale. E Dario Nardella risponde, prima ai cittadini, poi alle associazioni.

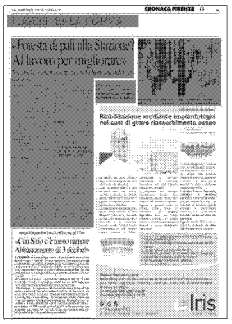
RIGUARDO ai pali, «tra averli o non averli, credo nessuno pensi che sia meglio averli. Detto ciò, c'è un progetto che esiste da anni ed è stato approvato da tutti gli enti competenti, un progetto noi abbiamo ereditato e trasformato in opera concreta; io ho comunque dato mandato ai tecnici di lavorare con la Soprintendenza per individuare soluzioni migliorative dell'impatto». Così, il sindaco, segue il soprintendente Andrea Pessina che proprio a La Nazione aveva detto che sarebbe stato necessario adoperarsi per migliorare la situazione sino al momento in cui sarà possibile, se ci saranno condizioni e risorse, eliminare i pali, utilizzando le tecnologie che hanno fatto passi da gigante.
«Ho anche appreso – prosegue Nardella – che alcune associazioni e comitati hanno preso a pretesto la vicenda dei pali per chiedere il blocco o il rallentamento dell'opera. Questa è una cosa inaccettabile. Tutti i fiorentini vogliono assolutamente che la tramvia finisca e parta, perché non possiamo essere ogni volta il paese delle opere pubbliche che cominciano e per le polemiche o non finiscono o rallentano».

PROPRIO le polemiche, la litigiosità, gli oltranzisti del no, vanno dritti nel mirino dell'amministrazione: il popolo che in nome della tutela finisce poi per far consegnare già vecchie le opere pubbliche ai cittadini. «L'amministrazione», hanno tuonato i comitati, «in modo incompetente e arrogante, sta distruggendo una città unica al mondo e patrimonio dell'umanità Unesco». Per questo «auspichiamo un ripensamento nel procedere coi lavori». Apriti cielo.
Su questo fronte si scatena anche il presidente di Confindustria Firenze, Luigi Salvadori: «Ora i lavori per la tramvia si devono concludere e in fretta – dice – Non è possibile che in questa città non si riesca a realizzare opere in tempi normali: è da cinquant'anni che si tenta di ampliare l'aeroporto. Possibile che non ci si renda conto che bloccando tutto si perdono posti di lavoro e che le aziende se ne vanno, delocalizzano o chiudono?».

ITALIA NOSTRA
«Un oltraggio al paesaggio Auspichiamo un ripensamento nel procedere coi lavori»

Un'immagine del cantiere della tramvia alla Stazione con la foresta di pali neri che servono per sostenere la linea di alimentazione elettrica

CONFINDUSTRIA
«È ora di dire basta con i no, bisogna concludere le opere O perdiamo posti di lavoro»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.